WheelDM

U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare ODV di Udine
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.udine.uildm.org - segreteria@uildmudine.org

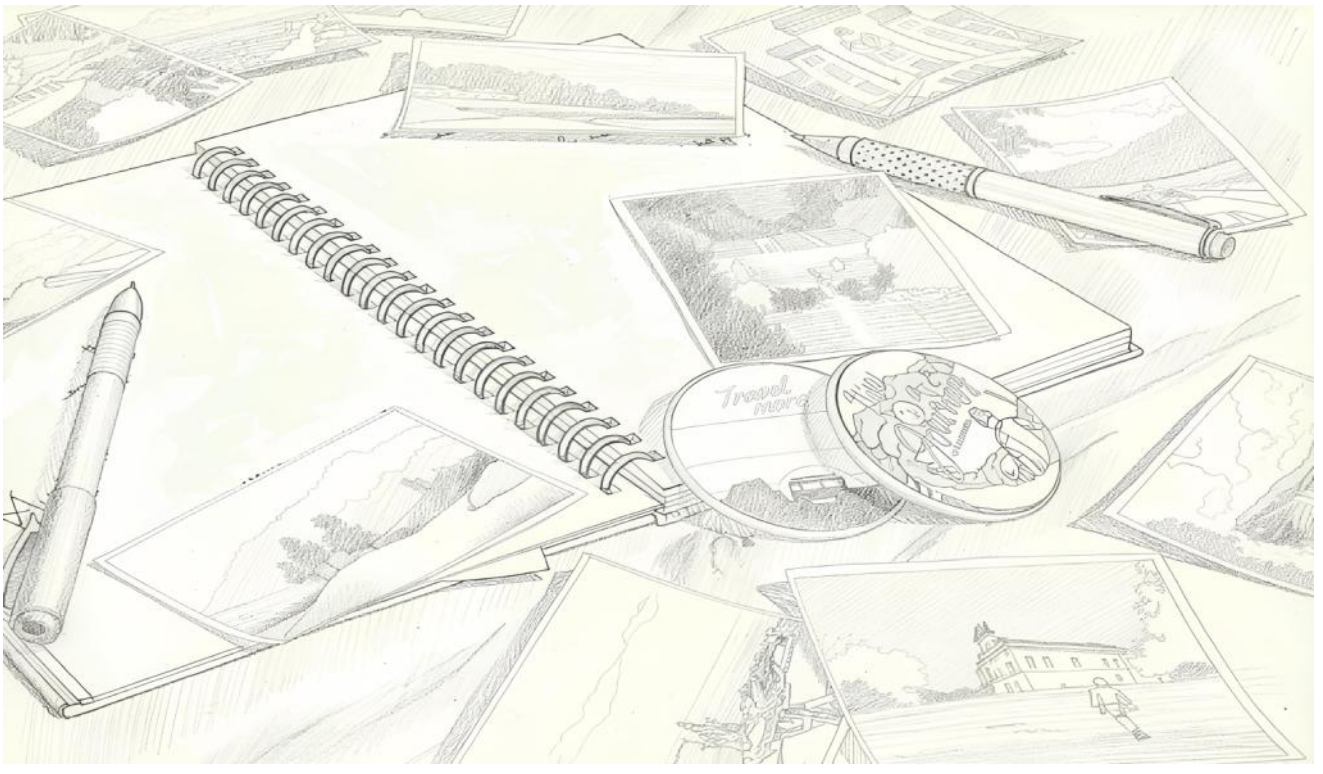
Numero 31
Gennaio
2026

Musica, maestro!

Intervista a Valter Sivilotti - a pag. 6

Inoltre in questo numero:

- UNA GIORNATA DA RICORDARE ..... pag. 2
- UNA MERAVIGLIOSA VACANZA - di Riccardo Tiburzio ... pag. 10
- VITA UILDM ..... pag. 12
- L'ANGOLO DI MCGYVER - di Silvia De Piero ..... pag. 13
- FESTA WHEELDM ..... pag. 14
- ARTE - "Aquila volpe" di Ligabue - di Silvia De Piero ..... pag. 15
- VIAGGIO ATTRAVERSO I LIBRI - di Maurizia Totis ..... pag. 16
- CINEMA: I limoni d'inverno - di Diego Badolo ..... pag. 18
- MUSICA: Lynyrd Skynyrd - di Moreno Burelli ..... pag. 19
- CIAO LUCA ..... pag. 20



Una giornata da ricordare

Un evento importante o un piccolo fatto curioso. Un cambiamento che segna una svolta nella nostra vita o, più semplicemente, un evento cui abbiamo partecipato. Quattro momenti indimenticabili scelti tra i ricordi dei collaboratori di WheelDM

Nella vita di tutti noi ci sono delle giornate indimenticabili. Possono essere legate ad avvenimenti importanti, a volte anche tristi e dolorosi.

Ma anche a momenti belli, piccole cose, cambiamenti che segnano una svolta, nuovi incontri o curiose avventure.

A volte a imprimersi nella memoria è un evento a cui abbiamo assistito e che ci ha entusiasmato o di cui riconosciamo il valore sociale.

L'emozione di veder nascere una sorella o un nipote; rimanere da soli su una piccola isola mentre arriva un temporale; partecipare a una bella manifestazione solidale nel proprio paese: sono gli episodi che i collaboratori di WheelDM hanno scelto di raccontare pescando tra i loro ricordi vicini e lontani.

Buona lettura!

Una giornata di solidarietà

Una giornata, delle tante, che ricordo in modo particolare è quella del 9 luglio 2024 quando c'è stato il primo evento “pilota”, per cui si sarebbe valutato se proseguire negli anni successivi, denominato “Voci Fragili”: una giornata di solidarietà, sensibilizzazione e inclusione tenutasi a Raveo in Carnia e organizzata da “An Bepo caffè”, Pro Loco Raveo, Coop. Sociale “Zero Limiti” e Comune di Raveo.

Era una bellissima giornata di sole.

Verso le 9 di mattina hanno cominciato ad arrivare gli ospiti invitati per sensibilizzare gli spettatori: le squadre di “Zio Pino Baskin Udine” e “Baskin Tolmezzo” e un gruppo di ragazzi che proponevano il “sitting volley”, la pallavolo che si gioca da seduti a terra tra disabili e normodotati.

Mi sono recato con il mio assistente e sua figlia all'evento. Arrivato sul posto ho avuto il grande piacere di ritrovare ed essere ricevuto da amici della UILDM che non vedevo da un paio di anni, altri amici della Comunità di Rinascita di Tolmezzo che non vedevo da prima del covid, e molte persone di Raveo e della frazione Esemon di Sopra che avevo perso di vista.

Ho assistito con entusiasmo e grande interesse alla presentazione del baskin, sport che non sapevo esistesse, ma mi è piaciuto molto. Se non ricordo male c'era anche una delegazione della squadra di hockey in carrozzina dei "Friul Falcons" che però non ha potuto effettuare un'esibizione. Peccato, perché sarebbe stato molto bello vedere una partita per far conoscere questo sport ad un pubblico più ampio. Una volta finite le presentazioni e le partite degli sport, c'è stato il pranzo offerto agli ospiti e ai loro accompagnatori.

Nel pomeriggio, poi, nel teatro del Comune si sono svolti due spettacoli: il divertente ed esilarante "Catine Show", seguito dal bellissimo a partecipato concerto di Alberto Bertoli.

Ho partecipato alla mattinata sportiva e poi alla festa serale, mi sono divertito e stancato. Ho rivisto amici che non vedevo da molto tempo e sono stato contento di ciò. Se proprio devo trovare una pecca, è stata la mancanza di un "rifugio" dal cocente sole. Un gazebo o degli ombrelloni avrebbero potuto essere d'aiuto.

Quest'anno, a causa di altri impegni, non ho potuto partecipare, ma mi è stato detto che la seconda edizione è andata bene, ancor meglio dell'anno scorso. Il prossimo anno spero che l'evento venga riproposto, con la speranza che sia ancora più bello e più seguito.

Patrick Ariis

Vent'anni fa

La mia giornata indimenticabile risale a 20 anni fa. È un giorno che raccoglie in sé nove mesi di curiosità e magia.

Si realizza quando io e la mamma siamo andate in ospedale a conoscere mio nipote. Ho visto un "bruchetto" con una folta chioma in una culletta di plexiglas trasparente, con coniglietti serigrafati, che dormiva pacioso con la boccuccia semiaperta e che si sarebbe chiamato Xavier.

Aveva una tutina a righe che credo sua mamma abbia conservato. Non so perché, appena l'ho visto gli ho dato subito del "bruchetto".

Ho vissuto molte giornate importanti e uniche, lui però mi ha rapito. Forse perché c'era molta attesa riguardo al contenuto del pancione.

(continua a pag. 4)

"Voci Fragili", foto tratta dalla pagina facebook della Pro Loco di Raveo

Pieno di capelli, piccolo, delicato, avevo paura a tenerlo in braccio e mi pento di non averlo fatto abbastanza, dato che ora non posso restringerlo.

Ora per guardarlo in faccia la mia cervicale si lamenta, perché si è allungato come un asparago.

Quando è nato non voleva venire fuori, anche lui come suo papà ha subito una sorta di sfratto.

Ora il "bruchetto" è uno stupendo macaone.

Silvia De Piero

Silvia con il nipote Xavier

Una giornata Azzurra

Un momento indimenticabile della mia vita è stata sicuramente la nascita di mia sorella.

Avevo 13 anni ed ero a casa con i miei nonni. Pioveva, erano le sette di sera di sabato 3 marzo 2001 e stavo mangiando un piatto di tagliatelle aglio, olio e peperoncino. Hanno chiamato al telefono e ci hanno detto che era nata.

Sono rimasto a bocca aperta.

Il giorno dopo mi hanno portato in ospedale e, quando l'ho vista e ho potuto tenerla in braccio, l'emozione è stata grande.

Anche perché il suo nome lo avevo scelto io.

Quando qualche mese prima mia mamma mi aveva detto di essere incinta, all'inizio mi ero arrabbiato, poi mi ero spaventato e alla fine mi sentivo contento. Era stata una girandola di emozioni. Non sapevo bene neanch'io come classificare i miei stati d'animo. Ma era una bellissima giornata.

Ho guardato il cielo azzurro e ho pensato che avremo potuto chiamarla: Azzurra. L'ho detto a mia mamma ed è stato così.

Un'altra giornata che non posso dimenticare risale invece al 2002, quando ho conosciuto il mio compagno di classe Nakia Spizzo che ha cominciato ad insegnarmi come disegnare i personaggi manga.

Io leggevo molti fumetti, ma di disegno non capivo niente.

All'inizio l'ho fatto per curiosità, per fare qualche scarabocchio nelle ore buche o di religione.

Lui disegnava tutto il giorno e io cercavo di imitarlo, facendomi dare qualche dritta. È andata avanti così tutto l'anno scolastico e anche gli altri anni delle superiori.

Era uno spirito libero, un'artista e mi ha trasmesso una passione, quella per il disegno e la pittura, che per me è diventata fondamentale. Purtroppo da allora ci siamo persi di vista.

L'ho incontrato di sfuggita solo una volta, qualche anno fa. Ma non siamo più in contatto e mi dispiace.

Moreno Burelli

Moreno e la sorella Azzurra

In mezzo al mare

Attingere alla memoria di una giornata indimenticabile!

Ci devo pensare un momento, non me ne viene una in particolare. Ci sono momenti di felicità, di allegria, di velata nostalgia per persone che non ci sono più. Ricordi d'infanzia sospesi nella memoria. Una giornata?

Sono seduta nella mia stanza, relax: la finestra sul giardino, libri, quadri, manifesti, ricordi di viaggi, il vecchio e lento pc e la stampante che da giorni mi dà buca, la bandiera della pace e tra due mesi è Natale…

Una foto sul muro tra il lago di Fusine e le Dolomiti innevate, un tramonto sul mare (chissà perché la gente fotografa sempre i tramonti!), ecco la mia giornata indimenticabile. Ti racconto.

Le piccole isole mi sono sempre piaciute, così, per alcuni anni sono state la meta della mie agognate ferie estive, anche se ora temo che, se tornassi, le troverei troppo cambiate nella loro identità.

Come ogni giorno Silverio, marinaio sui cargo d'inverno, guida turistica d'estate, accompagna i turisti con la piccola barca, in giro per la sua isola in spiagge e calette raggiungibili solo via mare.

Acqua color smeraldo, sabbia di piccoli sassi colorati, scogli a picco sul mare e fichi d'india. Sole, bagni, relax, pensieri leggeri. Silverio va e viene sbarcando i pochi fortunati che oggi hanno scelto questo piccolo angolo di paradiso, difficile da lasciare almeno per me. E infatti, all'ultima corsa per il porto: "Dai ancora un'oretta, posso?"

Ricordo l'espressione di quel vecchio uomo di mare e il motore della piccola barca che scompare dietro gli scogli con tutti a bordo. Rimango sola, avvolta nel silenzio della natura, una naufraga volontaria. L'ultimo bagno del tardo pomeriggio, io rana nel mare salato, delfino all'orizzonte che all'improvviso cambia colore.

I temporali sulle piccole isole sono diversi da tutti. L'avrei scoperto quel giorno. Lo vedi arrivare ed è già lì. Il mare cambia colore e si agita gonfiato dal vento, il cielo non è dove pensi, le nuvole le tocchi con le mani e la pioggia ha un rumore che non ho più sentito.

Mi ricordo di non aver avuto paura, piuttosto una strana euforia. Un abbraccio con la forza e la magia della natura. Stava ancora piovendo, ma il peggio era passato quando il rumore di un motore si avvicinò, alzai le braccia: "Sono qua".

Salita sulla barca, fradicia e infreddolita, siamo arrivati in porto. Per tutto il tragitto Silverio disse poche parole, in fondo tutto era finito bene, avevo solo rischiato di rimanere isolata su un'isola!

E forse, per un po' lo ero stata…

Maurizia Totis

Una veduta delle isole Pontine

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).

Valter Sivilotti

Musica, maestro!

Compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra. Per Valter Sivilotti la musica è l'impegno professionale di una vita e una passione totalizzante che lo ha portato a collaborare con artisti italiani e internazionali dai concerti nei teatri al palco di Sanremo

Musicista, compositore e direttore d'orchestra, è nato a Udine nel 1963. A tredici anni ha fatto la sua prima esperienza in sala di registrazione, a 24 ha tenuto il suo primo recital da pianista e presentato la sua prima composizione.

È stato l'inizio di una carriera che lo ha portato a collaborare, come compositore e arrangiatore, con decine di artisti italiani e internazionali, spaziando dalla musica d'autore, al jazz, dalla musica classica a quella etnica. È direttore artistico dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone e docente al conservatorio "Tomadini" di Udine e nel 2025 è salito sul palco di Sanremo per dirigere l'orchestra durante l'esibizione di Simone Cristicchi con cui ha realizzato diversi importanti progetti.

All'inizio della sua carriera, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, ha anche suonato più volte a scopo benefico per la UILDM di Udine. La redazione di WheelDM ha incontrato a "A Distanza minima" Valter Sivilotti.

Da giovane che musica ascoltava?

Sono partito con la musica popolare e da giovanissimo già suonavo in diversi gruppi. Il primo di cui ho fatto parte era un gruppo da ballo composto da giovanissimi. Io avevo 9 anni e il più grande ne aveva 11. All'epoca, era l'inizio degli anni Settanta, ascoltavo i successi del momento che si sentivano alla radio, come gli Abba. Negli anni successivi mi sono orientato su ascolti un po' più sofisticati.

Ho cominciato a seguire i Pink Floyd, gruppi rock come i Deep Purple, e poi la musica progressive come i Genesis, Emerson, Lake & Palmer.

Qual è stato il suo percorso di formazione?

È stato molto diversificato. Ho studiato pianoforte e composizione in conservatorio, ma parallelamente mi sono interessato alla musica jazz insieme a Glauco Venier. Ho approfondito la musica classica fino a un certo punto e poi ho dato un taglio netto e sono tornato alla musica popolare perché penso che è grazie alla musica popolare che il linguaggio della musica cambia costantemente.

Cosa l'ha spinta a intraprendere gli studi di composizione?

Mi sono avvicinato alla composizione "classica" alla soglia dei 20 anni sicuramente perché ero curioso, lo sono sempre stato. In Conservatorio a Udine ho incontrato un grande maestro, Daniele Zanettovich, molto rigoroso e molto severo. Il suo era un corso veramente molto impegnativo che però ci ha dato veramente delle basi molto solide che tutt'ora mi sono indispensabili per fare al meglio il mio lavoro.

Per chi vuole studiare composizione è cambiato qualcosa rispetto a quando iniziò lei? Ci sono dei corsi specifici?

Il conservatorio è diventato un percorso universitario, quindi non ha più l'indipendenza che aveva all'epoca. Inoltre il corso che seguivamo allora era veramente impegnativo ed era concentrato sulla materia principale, mentre quelle complementari non erano più di quattro o cinque, fra le quali pianoforte, armonia e storia della musica. Ci dedicavamo tantissimo alla composizione e anche i compiti a casa tra una lezione e l'altra ci impegnavano per molte ore. Adesso i ragazzi che seguo anch'io al conservatorio sono impegnati a frequentare tantissimi altri corsi, sicuramente interessanti e formativi, ma che li distolgono dal percorso principale. Non si riesce ad approfondire la materia come si dovrebbe, perché non c'è il tempo di farlo.

Valter Sivilotti con Simone Cristicchi

Secondo lei la scuola fa abbastanza per la musica? La renderebbe obbligatoria fino al termine delle superiori?

La musica è un linguaggio che mette in gioco non solo la razionalità, ma anche la parte irrazionale, la parte emotiva, quindi mette in moto dei meccanismi che altre discipline non riescono ad attivare in quel modo. È un'espressione artistica. Inoltre se uno si avvicina a uno strumento o comunque si mette in gioco con il canto, c'è anche un'attività psicofisica molto importante. Ritengo che sarebbe auspicabile che rientrasse nei programmi di tutto il percorso formativo fino alle scuole superiori.

Per un giovane oggi è più facile o più difficile costruirsi un percorso nel mondo della musica?

È diverso perché adesso abbiamo molte opportunità. Possiamo avere visibilità attraverso i social, anche se è vero che attraverso i social c'è anche molta dispersione ed è difficile controllare questo percorso. All'epoca noi per ascoltare certa musica dovevamo andare in negozio, acquistare i dischi in vinile o i CD. Possedere quell'oggetto, quel disco, comprato magari con i risparmi di qualche settimana, era comunque una grandissima gioia. Farsi conoscere in maniera adeguata è anche molto complicato. Bisogna avere la fortuna di incontrare le persone giuste.

Compone, insegna e suona. Quale fra queste attività sente più sua?

Non l'ho ancora capito. Sono sempre passato da una all'altra, anche perché sono tutte collegate. Forse se dovessi dare una priorità, sceglierei la scrittura. Il pianoforte poi è stato il mio strumento, quindi ritornare al pianoforte, come faccio spesso, è sempre molto gratificante.

Quando scrive una musica originale, da cosa parte la sua ispirazione?

C'è quel quell'attimo, quel momento magico in cui nasce una piccola idea. Nei giorni che seguono ti deve convincere ancora, devi continuare a sentirla come vera. Nel nostro lavoro di composizione la maggior parte delle cose che scriviamo in realtà le buttiamo il giorno dopo perché non le riconosciamo come buone. Poi c'è un lavoro che è anche molto artigianale, di mestiere che ti permette di sviluppare questa piccola idea. E anche questa è un'ulteriore verifica, perché se l'idea germinale è forte anche il lavoro di sviluppo sarà molto più facile.

Come interpreta il suo ruolo di direttore artistico dell'Accademia Naonis?

La direzione artistica non l'avevo contemplata nel mio percorso, poi mi sono trovato in una situazione particolare. Collaboravo con l'Accademia Naonis di Pordenone da molti anni e quando il suo direttore artistico, Beniamino Gavasso, è mancato prematuramente, mi è stato proposto di prendere la direzione di questa orchestra.

L'ho subito orientata verso un percorso che esplora i nuovi linguaggi, le nuove produzioni, mette insieme linguaggi diversi.

(continua a pag. 8)

E in questo campo in pochi anni l'orchestra è diventata un riferimento anche a livello nazionale.

Quanto conta per lei il legame con il territorio? Quanto c'è della sua terra, il Friuli, nella sua musica?

È inevitabile che il legame col territorio si rifletta in quello che uno fa, soprattutto nell'arte. La nostra terra è un po' particolare perché siamo a cavallo tra diverse culture, il mondo latino e il mondo balcanico. Abbiamo questa doppia sensibilità che ci dà il grande dono di capire sia la musica latina sia la musica slava. Inoltre, come la Slovenia e l'Austria, facciamo parte della Mitteleuropa. Siamo un popolo che a livello di sensibilità artistica è molto aperto, molto più di altri.

Lei ha vinto il bando dell'Istitût Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" per la composizione dell'inno ufficiale del Friuli.

L'inno è nato da una cellula che avevo scritto qualche anno prima, una cellula di tre note. Quel piccolo incipit, per me era qualcosa di molto legato al territorio, di molto friulano. Quando è uscito il bando dell'inno sono partito da quelle tre note e per il testo mi sono affidato a Renato Stroili, un autore che già conoscevo, un grande conoscitore della nostra terra e della nostra lingua. Gli ho chiesto di scrivere un testo con una metrica particolare, almeno per il primo incipit, e ho sviluppato la parte musicale partendo dalla piccola cellula che avevo già creato. Ne è nata una composizione che ha convinto la giuria, che l'ha scelta come inno del Friuli, e che tuttora riconosco come legata al nostro territorio.

Inquadra con il telefonino e guarda il video dell'intervista ad Valter Sivilotti

L'intervista si può vedere anche sulla pagina Facebook di WheelDM e sul sito della UILDM di Udine

Mentre dirige ha modo di rendersi conto delle reazioni del pubblico?

Il pubblico lo percepisci subito. Anche se sta dietro di te e anche se sta in silenzio, percepisci subito la sua attenzione. Gioca un ruolo importantissimo perché un concerto in sostanza non è qualcosa che tu imponi, è uno scambio di energie. Per questo le situazioni più scomode sono quelle in cui il pubblico è lontano, come capita, per esempio, in certi teatri dove la buca dell'orchestra è chiusa e questo impedisce di percepire appieno l'attenzione del pubblico.

Che effetto fa dirigere l'orchestra di Sanremo? Che esperienza è stata partecipare al festival?

È stata una bella esperienza. Ho ritrovato in orchestra molti colleghi che già conoscevo e questo mi ha consentito di lavorare in maniera molto serena.

Le prove per il festival cominciano più o meno un mese e mezzo prima a Roma.

Devo dire che sono rimasto veramente colpito da tutta la professionalità, da tutto l'impegno che c'è per realizzare questa manifestazione, che è unica nel suo genere.

Inoltre, insieme a mia moglie, Franca Drioli, ci occupiamo anche del percorso Area Sanremo che è il percorso giovanissimi. Ragazzi dai 16 anni ai 29 anni che presentano i loro brani inediti e non hanno ancora un produttore o un'etichetta discografica. Noi li seguiamo dopo il concorso e facciamo fare loro dei laboratori di formazione e poi li presentiamo anche al pubblico.

Come si rapporta con i componenti delle orchestre con cui suona? Che tipo di direttore è?

Mi dicono che sono un direttore autorevole, tuttavia sono consapevole del fatto che mi sto rapportando con dei colleghi e questo è molto importante perché è un lavoro di collaborazione.

Il direttore d'orchestra collabora con i musicisti e certo deve imporsi, ma ci deve essere un equilibrio in questa imposizione. I musicisti sono molto diversi tra loro. Si dice che non è il musicista che sceglie lo strumento, ma è lo strumento che sceglie il musicista. Un violinista ha un carattere molto diverso rispetto a un clarinettista. Il cornista ha un carattere molto diverso rispetto a un contrabbasso.

Le prove servono anche a questo?

Il rapportarsi all'orchestra non è una cosa così immediata, perché entrano in gioco anche delle dinamiche umane che uno deve cogliere. Purtroppo i tempi di prove per gli allestimenti si riducono sempre più. A volte capita anche che le prove saltino del tutto per qualche imprevisto. È capitato anche con Simone Cristicchi. Al venerdì abbiamo provato il nostro set che doveva durare circa mezz'ora, poi la produzione ha cambiato idea e la domenica pome-

riggio abbiamo cambiato repertorio e siamo andati in diretta praticamente senza provare. Comunicavo con i musicisti attraverso il mio archetto, dando delle indicazioni in diretta. E questo capita sempre più frequentemente.

Lei spazia dalle composizioni per le orchestre alle collaborazioni con artisti della musica pop. La distinzione tra musica "colta" e musica "leggera" ha ancora senso?

Quando distinguiamo la musica colta dalla musica leggera, sostanzialmente distinguiamo la musica del passato dalla musica moderna. L'orchestra classica è cresciuta nei secoli e si è consolidata come linguaggio e come tipo di espressione.

È un grosso patrimonio che abbiamo, è la nostra tradizione. Quello che cerco di fare da sempre è di traghettare questa orchestra, questo modo di fare musica verso i nuovi linguaggi. E quindi metto a confronto l'orchestra classica con musicisti pop e jazz, che hanno un'altra formazione. Sono convinto che se vogliamo salvaguardare il passato l'unica maniera è portare questo modo di far musica nel presente, altrimenti rischiamo di perdere tutto questo patrimonio.

Valter Sivilotti durante l'intervista

Grazie alle nuove tecnologie possiamo sentire la musica ovunque e accedere a un repertorio infinito. Ma la nostra capacità di ascolto è migliorata?

Non so se la nostra capacità di ascolto è migliorata, sicuramente i nostri tempi di concentrazione sono molto limitati. Credo che ci siano veramente poche persone in grado di rimanere concentrate su musiche del passato che si esprimevano con tempi molto lunghi, come le sinfonie. In passato era molto più facile perché ascoltare musica era un privilegio ed era comunque un'opportunità molto limitata nel tempo, una novità molto forte che suscitava un'attenzione molto forte. Adesso la musica la ritroviamo in ogni dove e questo sicuramente ci toglie questa curiosità.

Lei ha collaborato con tantissimi artisti. C'è qualcuno che l'ha particolarmente colpito e arricchito artisticamente?

Ricordo sempre con molto affetto e con molta stima i cinque anni di tour che abbiamo fatto con Milva. Io avevo scritto per Milva le musiche per "La variante di Lüneburg", un testo teatrale tratto dall'omonimo libro di Paolo Maurensig.

È stato un momento molto bello della mia carriera perché ho avuto il piacere di collaborare con una delle più grandi artiste, non solo a livello italiano, ma a livello mondiale. Ho apprezzato tantissimo Milva per la sua professionalità, la sua umanità e la sua serietà. Non c'è stato un secondo in cui lei non abbia dato sul palcoscenico il 100% di sé stessa. E questa energia la diffondeva a tutti noi. Quel tour è stato una cosa indimenticabile.

Se si guarda alle spalle cosa la rende più orgoglioso?

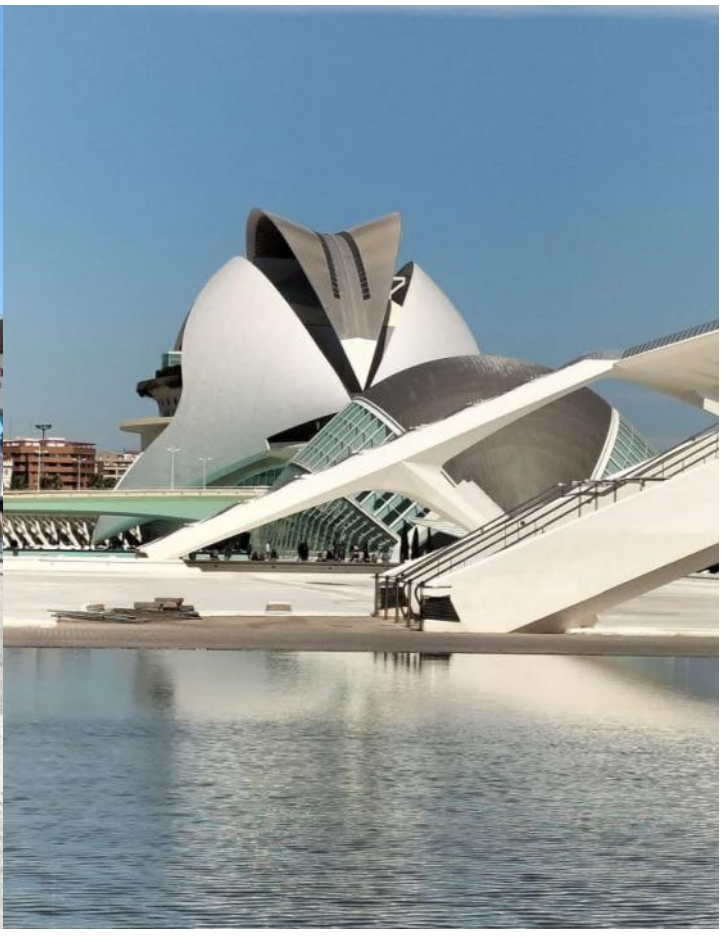
Aver scelto di fare certi progetti al posto di altri, ossia aver chiuso delle finestre e verificato che poi effettivamente si sono aperti dei portoni.

Aver scelto di intraprendere dei percorsi che a breve termine non hanno dato grandi risultati, ma poi adesso, dopo tanti anni di impegno, stanno dando veramente dei risultati e di questo sono orgoglioso.

Cos'ha in serbo il 2026 per Walter Sivilotti?

Innanzitutto un altro Sanremo. Sarò sul palco del festival con una grandissima artista come Patty Pravo e con una canzone molto bella di un collega che conosco molto bene, Giovanni Caccamo. Poi ci sono tantissime altre cose: a novembre abbiamo debuttato con un nuovo progetto con U.T. Gandhi e lo riproporremo in regione anche nel 2026 e ho in programma un tour estivo con Jacob Collier, un artista straordinario. Ritroverò di nuovo Ute Lemper, una grandissima artista internazionale, e incrocerò un'altra artista nuova per me che è Eliane Elias, una jazzista, cantante e pianista. Inoltre ci sarà tutta l'attività con la Naonis, con cui a Pordenone riproporremo "Talk radio", il progetto con Alessio Boni e i testi di Angelo Floramo, che racconta la storia vera, che avevo scoperto quando lavoravo a Gorizia, di una radio americana che si era insediata dopo la guerra a Gorizia e che per sei mesi ha trasmesso per gli americani con una big band che settimanalmente arrivava da Trieste e si esibiva in radio con degli artisti importanti.

E poi ci sono tante altre cose che affronterò a tempo debito per non ingombrarmi troppo la mente.



Una meravigliosa vacanza

La mamma mi aveva detto che stava preparando una vacanza a sorpresa, ma non immaginavo ancora niente quando un giorno di fine luglio, con le valigie pronte, mi sono ritrovato all'aeroporto di Treviso.

Ovviamente c'erano anche mio fratello Giacomo e Mara la nostra aiutante di fiducia. Ormai era chiaro: saremmo partiti in aereo!!! Sì, ma con quale destinazione?

Fortuna ha voluto che ci fosse un ritardo così ho potuto scoprire che il nostro aereo era diretto a Valencia in Spagna.

Per prendere l'aereo ci hanno fatto salire su di un mezzo strano che si chiama Ambulift, un macchinario che aiuta la salita e la discesa a chi ha mobilità ridotta. Abbiamo utilizzato le carrozzine manuali, per via degli spazi ristretti del velivolo, che poi sono finite insieme ai bagagli.

Arrivati in Spagna ci ha accolti un taxi attrezzato che ci ha portato all'hotel: era una meraviglia di furgone sul quale siamo riusciti a starci tutti insieme, anche i bagagli!

Era tardissimo e abbiamo mangiato solo un panino, ma in compenso ci siamo goduti i fuochi d'artificio che sembravano volerci dare il benvenuto. La camera dell'hotel aveva una bellissima visuale su tutta la città.

Il giorno dopo siamo andati a visitare l'Oceanografic, che è un parco dove abbiamo visto molti pesci diversi fra loro, gallerie che attraversano le vasche dei pesci e anche vari tipi di uccelli e c'erano anche i delfini che saltavano.

Dopo la visita del parco siamo andati a fare una passeggiata e a mangiare qualcosa, nel frattempo era venuta ora di cena.

Nei giorni seguenti abbiamo visitato molti edifici e monumenti fantastici, tra cui: il Museo delle scienze, che ospita al suo interno le scoperte dei vari scienziati, il Caixaforum, ovvero un bell'edificio con le piastrelle blu in tutta la struttura che viene usato come teatro.

Il giardino pubblico di Valencia si chiama Umbracle e al suo interno ci sono molte piante e molti parrocchetti, che sono dei piccoli pappagalli, presenti anche in giro per la città.

L'Hemisferic è un edificio con all'interno inserita una sfera di cemento che contiene un cinema 3D dove indossi delle cuffie e ascolti l'audio nella tua lingua, in modo tale che ti sembra di esse all'interno del filmato. Viene usato per la proiezione di documentari. Il centro storico della città mi è piaciuto molto perché è una grande piazza con una bellissima fontana e la cattedrale, che al suo interno contiene il calice del Santo Graal, il calice che avrebbe usato Gesù durante l'Ultima cena.

Siamo stati anche al bioparco, che è lo zoo di Valencia, che ha al suo interno vari animali.

E poi, dal momento che non bisogna perdersi i cibi tipici, abbiamo assaggiato la paella di carne di pollo e coniglio.

Il giorno dopo per andare alla spiaggia siamo andati alla fermata dell'autobus e lo abbiamo preso senza problemi perché, grazie all'autista ed un suo comando, esce automaticamente la pedana.

Una volta arrivati alla spiaggia siamo rimasti un po' male perché il cielo era un po' nuvoloso e non siamo riusciti a fare il bagno.

Abbiamo comunque chiesto informazioni e ci hanno detto che per fare il bagno hanno le sedie job, che sono delle carrozzine con le ruote galleggianti gialle e con dei galleggianti in più ai lati dello schienale che fanno da braccioli. Nella spiaggia quasi fino vicino al mare c'è la passerella e un po' indietro, da entrambi i lati, ci sono dei gazebo di legno con una tela sopra per chi è in carrozzina.

Ci siamo divertiti comunque anche se non siamo riusciti a fare il bagno, visto che poi è uscito il sole, ci siamo messi un po' sotto il gazebo, abbiamo fatto una passeggiata sul lungomare e siamo andati a cenare in un ristorante vista mare.

Infine la mattina dopo siamo partiti: abbiamo preso il taxi per andare verso l'aeroporto e per ora di cena eravamo tornati a casa.

La finanza per tutti

Come funziona il tasso di interesse? Quali sono le differenze tra le forme di investimento che ci propongono le banche? Come ragioniamo quando pensiamo a come gestire i nostri soldi? La finanza non è solo una cosa da ricchi e ha a che fare con molte scelte che riguardano la nostra vita quotidiana, gli obiettivi che ci diamo, il futuro che vorremmo costruirci. Per capirci qualcosa di più la UILDM di Udine ha organizzato tra ottobre e novembre cinque incontri con il consulente finanziario Gianluca Picotti che hanno coinvolto una dozzina di soci presenti a Casa UILDM o collegati a distanza. Il percorso di "educazione finanziaria" che si è sviluppato ha suscitato l'interesse di tutti i partecipanti ed è stato utile per comprendere, in modo divulgativo ma rigoroso, quali sono e come funzionano i principali strumenti di gestione dei risparmi e di un patrimonio, piccolo o grande che sia.

Volontariato in vetrina al Gervasutta

Per l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASUFC) le associazioni di volontariato che accompagnano le persone nell'affrontare i loro percorsi di cura, nel gestire quotidianamente una malattia cronica o un percorso di riabilitazione sono una risorsa fondamentale. È questo il concetto ribadito più volte nel corso del primo "Open Day" organizzato dall'Istituto di Medicina Fisica e Riabilitazione "Gervasutta" che ha avuto per protagoniste le associazioni di volontariato che collaborano con questa e altre strutture sanitarie dell'ASUFC.
L'incontro, che si è svolto nella mattinata del 13 dicembre, ha offerto a una decina di associazioni del nostro territorio l'opportunità di presentare le proprie attività e di conoscere meglio quelle svolte dalle altre realtà. Anche la UILDM di Udine ha partecipato all'evento, assieme, tra gli altri, al CRIBA FVG e al Comitato provinciale di coordinamento delle associazioni delle persone con disabilità che ha presentato le attività dello sportello del Centro informativo sulle disabilità (CRID) da poco attivo.
Particolarmente apprezzato e coinvolgente è stato il concerto offerto in chiusura della manifestazione dalla Corale Gioconda, costituita da persone con malattia di Parkinson.

Che bel mercatino!

Tante bancarelle, musica e attrazioni, chioschi fornitissimi e i fuochi d'artificio finali. Ma soprattutto tanta simpatia e tanta voglia di stare insieme. Ancora una volta gli organizzatori del Mercatino di Natale di Morsano di Strada hanno vinto la loro scommessa, attirando, domenica 14 dicembre, tantissime persone nel cuore del piccolo centro della bassa Friulana. La giornata, malgrado il freddo, è stata piena di calore e caratterizzata dagli ingredienti che dovrebbero essere tipici di queste giornate dell'anno: un clima familiare, un'allegria accogliente e lo spirito di solidarietà.
Come ogni anno, alla nostra associazione è stato riservato uno spazio per proporre i lavori del laboratorio creativo e per fare informazione e sensibilizzazione. La UILDM di Udine, inoltre, è tra i beneficiari di una parte del ricavato raccolto con la lotteria.
Grazie di cuore agli amici di Morsano!

Gli spigoli non fanno più paura

Il problema

Ho avuto la carrozzina elettronica a maggio del 2025. Mi è utile per i cambiamenti di posizione oltre che per spostarmi.

Non piego le gambe a 90°, quindi i miei piedi escono dalle pedane e questo rappresenta un problema. Con la carrozzina, che è molto potente, mi muoverò anche in casa. Lo spazio non è grande, gli angoli e le curve per entrare in ogni ambiente sono ridotti, quindi, urtando i muri, potrei farmi male.

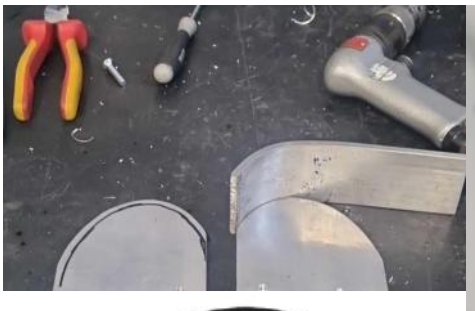
L'idea

Così abbiamo pensato di costruire, in maniera artigiano-industriale, una protezione per i piedi in alluminio. L'ha pensata e realizzata mio fratello.

È molto bravo e con una occhiata è capace di simulare una situazione di pericolo e inventare la soluzione. Ci è voluto un momento, poi aveva chiaro cosa fare. Ha pensato di prolungare i piatti delle pedane e alla fine mettere una sorta di "paraurti sagomato a piede", per cui, se vado a sbattere, io non mi faccio male... al muro forse sì!

Per avere la sagoma della forma del mio piede, ha tracciato sopra un foglio con un pennarello la forma del mio piede, aiutandosi con una mia scarpa.

Ha tagliato un pezzo di lamiera di alluminio con uno spessore di due millimetri, alta qualche centimetro, e lo ha sagomato con un martello, seguendo la curva delle dita del piede.



Poi ha fatto la base sempre di alluminio, con la forma di mezza pianta del piede. Infine ha assemblato attraverso una saldatura i due pezzi.

Il "paraurti" è stato poi fissato ai piatti pedana con tre bulloni, utilizzando dei fori che erano già presenti. Negli stessi fori, o meglio fessure, sono state inserite delle fascette, quelle che si usano sui pedali delle biciclette, acquistate su internet (l'unico mio contributo al progetto).

Il risultato

Ora i miei piedi sono al sicuro e scorrazzare per casa sarà meno pericoloso.

Silvia De Piero

MacGyver è una serie televisiva statunitense, trasmessa per la prima volta in Italia tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta e incentrata sul personaggio di Angus MacGyver: una specie di agente speciale capace di cavarsela in ogni situazione grazie solo al suo ingegno, a un mitico coltellino svizzero e a quello che ha disposizione.

Una festa per WheelDM

Dal Kirghizistan, dalla California, dall'Egitto… Gli auguri per i 10 anni di vita di WheelDM sono davvero arrivati da mezzo mondo, con tanti personaggi della nostra regione che ci hanno fatto sentire la loro stima e il loro affetto con messaggi audio, video e scritti. E poi ci sono stati tutti gli amici che il 27 settembre si sono ritrovati assieme ai collaboratori e alla redazione nel giardino del Custode del Villaggio a Udine, ospiti di Anteas FVG. Tra loro anche Caterina Tomasulo, in arte Catine, che ha portato una ventata di buon umore, sottolineando il legame che si è creato nel tempo con il gruppo che l'ha intervistata nel settembre 2020. A fare un saluto non formale sono stati anche l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, e il consigliere dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia, Renato D'Argenio. La distribuzione del nuovo numero di WheelDM, il taglio della torta, un po' di emozione e tanta allegria, hanno completato la festa per questo importante traguardo.

Inquadra con il telefonino e guarda i video e i testi di auguri arrivati da tanti protagonisti della vita regionale

Oppure vai sul nostro sito a questo link:

https://udine.uildm.org/festa_wheeldm/

di Silvia De Piero

Aquila volpe di Antonio Ligabue

Artista senza maestri, riconosciuto da altri artisti, evitato dalla critica, Antonio Ligabue fu un pittore e scultore del XX secolo. Fece 1.000 opere, 80 incisioni, 110 sculture. Nacque in Svizzera a Zurigo nel 1899 e morì in Italia a Gualtieri, nella bassa Reggiana, vicino al fiume Po, nel 1965.

La sua infanzia fu travagliata per molteplici motivi: ristrettezze economiche, continui spostamenti, malattie fisiche e un disagio mentale che ne compromisero lo sviluppo.

Cambiò scuole diverse volte, fu espulso per il brutto carattere, ma fu bravo nel disegno. Ai tempi della scuola ci furono i primi ricoveri. Venne espulso dalla Svizzera perché in un momento di rabbia aggredì la madre adottiva che lo denunciò.

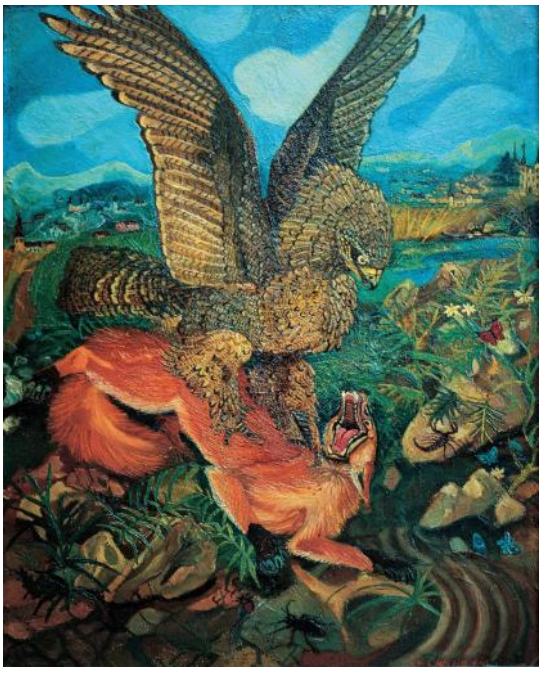
Arrivò a Gualtieri, paese paterno, senza saper parlare italiano e non conoscendo le tradizioni e la vita del paese. Questo gli fece tenere dei comportamenti per cui apparve strano ai compaesani ancor prima del disagio mentale. Visse dapprima in un capanno vicino al Po, rifugiandosi d'inverno in un fienile della villa Malaspina.

Dipinse soprattutto animali, parte della sua cultura la si deve a quando viveva in Svizzera, dove visitava spesso il giardino zoologico. Successivamente approfondì il tema, studiandone la muscolatura, andando dai veterinari e comprando libri.

Non faceva mere descrizioni su tela, ma si immedesimava negli animali che dipingeva, facendone anche il verso e atteggiandosi come li ritraeva nell'azione.

Gli animali per lui erano amici, sin dall'infanzia. Giocare con gli amici, voleva dire andare nel bosco di San Gallo a giocare con gli scoiattoli e i ricci e fare casette per le lumache. Gli animali, con cui aveva un rapporto privilegiato, lo accettavano per come era, così come lui li accettava nel modo in cui usava ritrarli. Poteva comunicare con loro: gli bastava fare movimenti con le braccia e versi, che subito gli si raccoglievano attorno.

Venne deriso perché vendeva i quadri nelle piazze e nelle osterie.



E quando i suoi quadri non venivano apprezzati lui, in un impeto d'ira, era capace di romperli.

"La lotta di un falco aquila che assale una volpe" è un olio su tavola del 1941 e misura 88,5 cm per 69,5 cm.

Nell'azione cruenta che rappresenta sta una delle chiavi per capire il mondo fantastico di Antonio Ligabue che esorcizza la paura attraverso la rappresentazione della forza, identificandosi con l'animale che aggredisce.

Attraverso l'aggressività vince la timidezza.

Sullo sfondo, il paesaggio della memoria del cantone Svizzero dove c'è San Gallo, il suo paese natio con tratti nordici. Dove aveva frequentato l'unico museo, l'orto botanico e lo zoo, che gli rimarranno impressi in maniera indelebile nella mente.

Si passa poi alle sponde del fiume Po. La scena feroce è immersa in arbusti, foglie verdi, dove si trovano dipinti insetti diversi fra loro: farfalle, scarafaggi, millepiedi e uno scorpione. Le farfalle e lo scorpione si scontrano. Le prime sono il simbolo di una memoria felice, il secondo rappresenta l'infelicità e il destino doloroso di questo pittore.

L'azione di questo quadro è molto forte. Lo sguardo dei due animali si incrocia, anzi, è proprio diretto. Esprime il dolore che prova la volpe sentendo gli artigli nella schiena e la forza del rapace che non è intenzionato a mollare la preda.

Mi piacciono molto il cielo e il dettaglio delle piume, delle ali spiegate del rapace, con lo sguardo intenso atto ad aggredire. Il ricordo è lontano, ma presente e vivo nei toni del blu-azzurro. Il presente è un azione cruenta, immersa in una vegetazione brillante nella quale sono inseriti elementi sereni e amari che ben rappresentano l'autore.

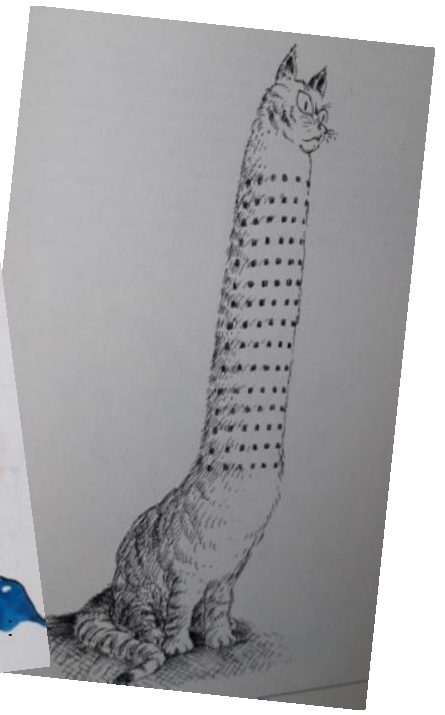
Il quadro "Aquila che assale" (o versioni simili come "Aquila con volpe"), è conservato alla Fondazione & Archivio Antonio Ligabue di Parma.

Creature fantastiche

Stranalandia
Stefano Benni
Disegni di Pirro Cuniberti
Universale Economica Feltrinelli 1991

Il 15 giugno del 1906 la nave "Long" doppia Capo Horn e viene stritolata da una tempesta senza precedenti.
L'intero equipaggio della spedizione scientifica perso, solo due famosi scienziati, Kunbertus e Lupus, sopravviveranno per anni naufraghi su un'isola.
Il diario di bordo riporta che nulla su quell'isola somigliava a ciò che era stato classificato nella zoologia, nella botanica e persino nella biologia.
Ma esistevano davvero l'albero nuvola, il mangiaombra, il cervo pomellato, il rigario, lo spigolo e il gattacielo (Micius Panoramicus), il topo cagone e l'unico indigeno Osvaldo?
Tornati in Scozia i racconti di Kunbertus e Lupus divideranno il mondo scientifico gettando discredito sui due professori.
La misteriosa "Stranalandia" con i suoi 100 personaggi disegnati dalla maestria di Pirro Cuniberti è ancora là che aspetta solo altri temerari disposti a rischiare.

Ho conosciuto Stefano Benni e il suo libro "Bar Sport" (1976) e poi via via "Ballate" (dieci anni di poesie, canzoni, invettive filastrocche da accompagnare col violino o con la chitarra elettrica, per divertirsi, per arrabbiarsi…), "Baol", "Terra!", "La compagnia dei celestini". Sceneggiatore, regista, e tanto altro ancora, i suoi libri sono stati tradotti in più di 30 lingue. La sua scrittura è unica, fantasmagorica. I personaggi ci conquistano da sembrare reali. La Fantasia è al potere!



La ragazza che guardava l'acqua

Giorgio Faletti
Corti di carta - 3
Edizione speciale per Corriere della Sera 2007

In un lago di montagna vive una creatura misteriosa e solitaria che si rifugia, dagli occhi degli umani, in una caverna. Nessuno l'ha mai vista o sospettato la sua presenza.
Spia quegli strani esseri, percepisce le loro vibrazioni, ma si tiene lontana per paura di essere scoperta. Invidia i colori sgargianti del mondo esterno, dove tutto è più grande e luminoso ma si nasconde nelle profondità buie della sua piccola tana in fondo al lago.
È lì da sempre, da sempre è sola. Ma quando un giorno arriva al lago una ragazza dai capelli rossi, tutto cambia. Il misterioso abitante del lago capisce subito che quella ragazza è diversa da tutti gli altri che frequentano quel luogo e ne rimane incantato. Una ragazza triste che nasconde un mistero, un uomo cattivo, un ragazzo dolce e un grosso cane. Una creatura misteriosa che si svela rischiando la propria vita per osservare da vicino un essere umano e alla fine salvarlo.

Ancora una volta Faletti mi conquista.
Leggendo questo breve racconto ho pensato subito al lago di Cavazzo (non lontano da casa tra Cavazzo Carnico, Trasaghis e Bordano), circondato dalle montagne, piccole spiagge di sassi, un bel sentiero e piccoli pontili di legno.
Un'oasi felice per folaghe e svassi che trovano riparo in un ampio canneto. Bello in tutte le stagioni, per me una fuga soprattutto nelle torride giornate estive.
E chissà, se tutte le volte che ho nuotato nelle le sue freddissime acque o fatto rimbalzare i sassi tondi anch'io ho disturbato una creatura misteriosa!
Mi piace pensarlo.

PERCHÉ WheelDM

"Il nome deriva dal termine inglese *wheel*, che significa *ruota*, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia *uil*, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto *uildm*."

Sostieni WheelDM e gli altri progetti della UILDM di Udine

con un versamento sul c/c postale n. 12763330
con un bonifico all'IBAN: IT 08 Z 02008 12311 000002614631
sul sito www.uildmudine.org con carta di credito o Pay Pal

I limoni d'inverno

Incontri, rinascite, svolte, in un film delicato, gentile semplice e sincero

Siamo a Roma. Pietro Lorenzi è un professore di lettere oramai in pensione. Vive solo perché è divorziato e passa le giornate chiuso in casa. Al mattino si dedica alla cura quasi maniacale delle piante e dei fiori che ha sul terrazzo, mentre il pomeriggio lo passa lavorando alla stesura di un libro. Vuole scrivere un saggio su quattro donne di grande talento che secondo lui la storia ha trascurato e che meriterebbero essere ricordate. Le quattro donne sono: la scrittrice *Zelda Sayre Fitzgerald* (1900-1948), *l'attrice Hedy Lamarr* (1914-2000), la regista e produttrice francese *Alice Guy-Blaché* (1873-1968), la fotografa friulana *Tina Modotti* (1896-1942) e la pittrice svedese *Hilma af Klint* (1862-1944).

La stesura però procede a rilento. Le uniche persone che incontra e vede sono suo fratello, che sta recuperando una vecchia barca, e il ragazzo del bar vicino, che ogni giorno gli porta i panini del pasto. Il ragazzo vuole diplomarsi e il professore lo aiuterà.

Un giorno Pietro nota che nel palazzo di fronte al suo si trasferisce una coppia: lui, Luca, un fotografo affermato e lei, Eleonora, un tempo grande appassionata di pittura e pittrice, ma che ora fa da assistente al marito. I terrazzi "confinano", tra di loro c'è solo una breve distanza e anche grazie ai consigli di come curare le piante, tra Eleonora e il professore nasce un'amicizia. Amicizia che si consoliderà quando Luca parte per gli Stati Uniti, un famoso museo gli dedica una personale, mentre Eleonora decide di rimanere a Roma.

Questa è la trama di un film malinconico, che tratta con delicatezza il tema della solitudine e della memoria. Sono nella realtà persone sole in cerca di qualcuno che sappia ascoltare.

Tutti abbiamo un passato, un vissuto. Anche il professore e, soprattutto la coppia, hanno un dolore, un ricordo che li tormenta e distrugge.

È un film sul ricordo. Eleonora non riesce a scordare, Pietro Lorenzi, invece, è condannato a dimenticare, a non ricordare: dopo i continui e incomprensibili errori ortografici, su consiglio del giovane cameriere, va a fare controlli che gli diagnosticano l'*Alzheimer*.

Come le strade di Eleonora e Pietro s'incontrano, così si separeranno.

Ma quell'incontro li avrà aiutati a metabolizzare il passato e a guardare con maggiore speranza al futuro. Come i limoni del titolo, una pianta che anche nei periodi freddi, rigidi e difficili dell'inverno, riesce a fiorire e regalare profumo.

Lo capiremo dal bellissimo e poetico finale. Una carrellata di volti, sorrisi e sguardi. Quelli che ci accompagnano una vita intera, quelli che possiamo incontrare per caso anche nel terrazzo vicino e ci possono cambiare la vita.

Pietro regalerà ad Eleonora una scatola di colori, le farà tornare la voglia di dipingere. Lei riprenderà a giocare coi colori a creare: l'Arte come terapia che ti salva. Lui partirà in barca con il fratello e lascerà sulla scrivania il manoscritto che non a caso inizia con una citazione di Tolstoj "*per essere felici bisogna credere anzitutto nella possibilità di esserlo*". Tra le donne del libro c'è anche la madre che teneva un diario segreto e tra loro ci mette pure Eleonora.

Nel ruolo di Pietro uno straordinario e inaspettato Cristian De Sica, qui sorprendente in un ruolo drammatico, e in quello di Eleonora l'altrettanto bravissima Teresa Saponangelo, che danno credibilità ai rispettivi personaggi. Il tutto condito dalle musiche di Nicola Piovani in una Roma soleggiata e ben fotografata da Daniele Ciprì.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE: *I limoni d'inverno*

REGIA: Caterina Carone

INTERPRETI: Christian De Sica, Teresa Saponangelo, Francesco Bruni, Luca Lionello, Max Malatesta

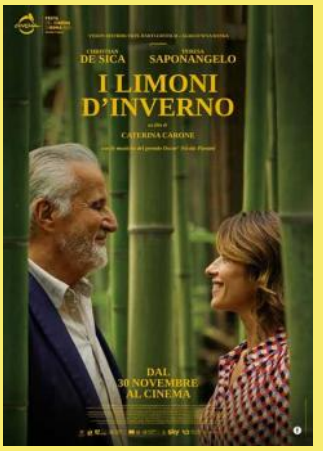
SCENEGGIATURA: Mario Luridiana, Remo Tebaldi, Anna Pavignano, Alessio Galbiati, Caterina Carone

FOTOGRAFIA: Daniele Ciprì

MONTAGGIO: Enrica Gatto

MUSICHE: Nicola Piovani

ANNO: 2023



Lynyrd Skynyrd

Viaggio tra i più importanti gruppi e solisti italiani e stranieri

Selvaggi, rissaioli, fortissimi bevitori, ma anche potentissimi musicisti e scatenati performer.

La band rock statunitense Lynyrd Skynyrd nasce a Jacksonville, in Florida, nel 1964.

Sono uno dei gruppi più famosi al mondo e i più influenti della storia del rock, conosciuti per il loro singolo di maggior successo "Sweet Home Alabama". Il gruppo si formò quando tre compagni di scuola, cresciuti a pane e blues per le strade di Jacksonville, cominciarono quasi per gioco a suonare insieme. Il carattere instabile dei vari elementi determinò continui contrasti e cambi di formazione, ma nonostante ciò nel 1977 uscì un altro loro successo:"Street Survivors", che diventò il secondo album della band ad arrivare al disco di platino e al quinto posto della classifica statunitense.

Purtroppo però tre giorni dopo l'uscita del disco la leggenda dei Lynyrd Skynyrd subì un durissimo colpo a causa di un incidente aereo. Il 20 ottobre 1977, un volo charter che stava portando il gruppo a Baton Rouge, in Louisiana, per una data del tour, a causa di problemi di carburante, si schiantò in una palude.

L'impatto uccise sul colpo il chitarrista e cantante Steve Gaines, sua sorella, la corista del gruppo, l'assistente all'organizzazione del tour e i membri dell'equipaggio, mentre il cantante Ronnie Van Zant morì poco dopo l'incidente, a causa delle gravissime ferite riportate. Gli altri membri della band restarono feriti anche in modo molto serio.

I Lynyrd Skynyrd, dopo il disastro aereo, nonostante fossero arrivati all'apice del loro successo,si sciolsero.

Foto di Stephane Mahot, Wikimedia Commons

I restanti componenti si riunirono soltanto dieci anni dopo per un tour commemorativo, durante il quale il ruolo del cantante fu rivestito dal fratello di Ronnie Van Zant.

Curiosità

Il nome Lynyrd Skynyrd fu adottato nel 1965 dai vari componenti del gruppo, in omaggio ironico al loro insegnate di ginnastica Leonard Skinner, sostenitore della campagna contro la moda maschile dei capelli lunghi.

Il singolo "Sweet Home Alabama", nonostante il ritmo apparentemente allegro e spensierato, tratta complesse tematiche socio/politiche caratterizzanti l'America degli anni '70, quali il Watergate e la segregazione razziale.

Durante il tour americano degli Who per l'album Quadrophenia, nel 1973, la band, che aveva da poco pubblicato il primo album, fu ingaggiata per fare da apertura ai concerti ottenendo un inatteso successo. Al punto tale che durante una delle tappe californiane del tour degli Who l'entusiasmo del pubblico, che continuava ad acclamare i Lynyrd Skynyrd fu fonte di notevole imbarazzo per gli organizzatori e gli stessi Who che, in teoria, erano l'attrazione principale della serata.

La mia classifica personale delle migliori canzoni di Bob Dylan:

1. *Sweet Home Alabama*
2. *Simple Man*
3. *Free Bird*
4. *Poison Wiskey*
5. *Street Survivors*

CIAO LUCA

Luca Rigonat non è più con noi.
Ci ha lasciati improvvisamente, a 41 anni, venerdì 17 ottobre, mentre era ricoverato all'ospedale di Udine.
Presente nella vita della nostra sezione fin da bambino, a lui e alla sua famiglia la UILDM di Udine deve molto, per il sostegno che hanno da sempre mostrato verso l'associazione.
Negli ultimi anni era stato molto attivo, tra l'altro, all'interno della redazione della pubblicazione WheelDM, dove lascerà un vuoto difficile da riempire.
La Distrofia di Duchenne, con cui ha dovuto convivere e che gli ha progressivamente tolto l'autonomia, non era riuscita a spegnere la sua vitalità e le sue passioni.

Prima fra tutte: l'arte.

Fin da giovanissimo, raccontava in un video di qualche anno fa, gli piaceva disegnare e quando, a causa della malattia, non aveva più potuto usare matite e colori, aveva iniziato ad utilizzare i programmi di grafica attraverso un computer che guidava con il movimento degli occhi.

Le sue creazioni sono state esposte in diverse mostre, personali e collettive, e riprodotte su magliette, tazze e calendari, come quello del 2026 cui stava lavorando da diversi mesi e che abbiamo pubblicato anche per ricordarlo.

Acuto, poetico, profondo, a volte ironico, lo sguardo di Luca attraverso le sue opere ha creato un mondo fatto di serenità e amore per la vita. Un mondo pieno di colori e di emozioni sempre in equilibrio fra loro, che ci lascia in eredità e che continuerà a farci compagnia.

Ciao Luca e grazie.

WheelDM

Non è solo di carta!

Guarda il nostro sito!

Segui la nostra pagina Facebook!

Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora. Inquadra con il tuo cellulare il QR Code o cerca in rete: www.wheeldm.org e la pagina facebook WheelDM

Inquadra con il cellulare il codice e segui le indicazioni. Se serve, scarica l'app QR Code reader.

WheelDM è un periodico edito dalla UILDM di Udine ODV, **registrazione al Tribunale di Udine n.13/2022**, **del 6/12/2022**. È realizzato dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. **Direttore responsabile: Lucia Carrano.**

Hanno collaborato a questo numero: Patrick Ariis, Diego Badolo, Antonella Budai, Moreno Burelli, Paola Bulgarelli, Giorgia Burtone, Daniela Campigotto, Maurizio Cosatto, Silvia De Piero, Elia Filippin, Luca Pantaleoni, Riccardo Tiburzio, Maurizia Totis e Adriana Zacchetti.